



COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA
PROVINCIA DI RIMINI

poc tematico

PIANO OPERATIVO COMUNALE

(L.R. n° 20 del 24 marzo 2000 - art. 30)

Il POC assume il valore e gli effetti del PUA ai sensi dell'art. 30 comma 4 della L.R. 20/00 e smi

CONTRODEDUZIONI

Commissario Straordinario
Dott. Clemente Di Nuzzo

Vice Commissario Straordinario
Dott. Michele Scognamiglio

Il Segretario Generale
Dott. Alfonso Pisacane

Progettisti
 **STUDIO ASSOCIATO PREGER**
Arch. Edoardo Preger (*Capogruppo*)

Dirigente Settore Territorio
Ing. Oscar Zammarchi

Arch. Teresa Chiauzzi

Istruttore tecnico del piano
Geom. Claudia Polidori

Ing. Dante Neri

*Funzionari dei Settori e Servizi
comunali Edilizia, Urbanistica e LLPP*

Ing. Massimo Plazzi - Pride

Dott. Aldo Antoniazzi

ELABORATO 1

**ALLEGATO RELAZIONI SOPRINTENDENZA DI
RAVENNA E BOLOGNA**

ADOZIONE: DEL. C.C. N° 79 del 05/12/2013

APPROVAZIONE: DEL. C.C. N° del

MAGGIO 2014



30 LUG. 2013

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Prot. 16849 del 30/7/2013

Lettera inviata al f. ind. solo tramite FAX
SOSTITUISCE L'ORIGINALE
ai sensi art. 43, comma 6, DPR 445/2000Comune di Sant'Arcangelo di Romagna
Settore 3 - Territorio
Piazza Ganganelli, 1
47822 SANT'ARCANGELO DI R. (RN)
(fax: 0541.356277)F. n. 19553
B. n. 30.19.06Abbozzati
F. n. 92.3 250/2 RNRisposta al Foglio 130456 del 23.05.2013
N. s. f. n. n. 8894 del 28.05.2013

OGGETTO: SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA (RN) – Richiesta di valutazione sulla rilevanza paesaggistica dell'insediamento "Mutoid Waste Company" in località Calatolo Ponte.
DITTA: Amministrazione Comunale di Sant'Arcangelo di Romagna
Parere.

Con riferimento all'oggetto e alla nota acquisita il 28.05.2013 con prot. 8894, questa Soprintendenza esprime di seguito il proprio parere per quanto attiene la rilevanza paesaggistica dell'insediamento di cui si tratta, reso sulla base della documentazione fornita da codesta Amministrazione e dei diversi sopralluoghi eseguiti al sito da funzionari di questo Ufficio.

L'area che ospita l'insediamento del gruppo denominato Mutoid Waste Company occupa una porzione di territorio comunale prossima al limite dell'alveo fluviale del fiume Marecchia già ad uso di cava. Come chiarisce la predetta documentazione con particolare riferimento al corredo fotografico storico, la conformazione del sito, fino agli anni Novanta del secolo scorso, versava in una condizione di diffuso degrado paesaggistico, specie per l'abbandono dell'attività estrattiva e la presenza di varie strutture ad essa legate (rampa di carico dell'impianto di selezione, cumuli di materiale, ecc.). All'arrivo e successivo insediamento della comunità di artisti, avvenuta nel 1990, l'ambito paesaggistico dell'ex cava si presentava fortemente alterato: persa la sua identità agraria legata alle storiche pratiche colturali diversificate, l'area aveva sostanzialmente ridotto le sue innate peculiarità e quella rilevanza paesaggistica che consentiva prima di allora alla comunità locale di riconoscersi in tale luogo. Anche il rapporto con il fiume appariva alterato, per la perdita di quegli elementi naturali e spontanei – come la ricca e articolata vegetazione ripariale - matrici di una equilibrata relazione fra i corsi d'acqua e i loro territori contermini.

In particolare le foto aeree dimostrano come a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, con lo sviluppo dell'insediamento attuale, la copertura arborea spontanea abbia ripreso un costante sviluppo che ha portato alla consistenza odierna, fatta di una diffusa vegetazione spontanea con forme tipiche del prato e del cespugliato che si collocano fra l'insediamento e l'alveo fluviale. Ne è conseguita, dalle visuali principali esterne verso l'area in oggetto, una pressoché assente percepiibilità delle forme artificiali a beneficio di quelle naturali e tipiche delle aree fluviali, sia per lo smantellamento completo che lo sviluppo dell'insediamento Mutoid ha comportato degli impianti e manufatti legati alla precedente attività di lavorazione inerti, sia per la schermatura vegetazionale dell'intero perimetro del sito.

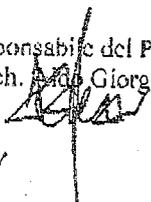
L'area demaniale occupata dalla comunità Mutoid e concessa in comodato immobiliare dal comune di Sant'Arcangelo di Romagna nel 2003 è individuata nella pianificazione comunale come spazio collettivo per attività artistiche, culturali e turistiche; essa si presenta, sotto il profilo della percepiibilità visuale dall'esterno dell'insediamento (e quindi dalle visuali di pubblica fruizione, quali i percorsi lungo il greto del fiume, la via Trasversale Marecchia, ecc.) di difficile fruizione complessiva proprio a seguito della quasi completa schermatura vegetazionale presente, in particolare lungo il greto del fiume Marecchia.

Conseguentemente, la percepibilità delle forme antropiche ed artificiali dell'area appare molto ridotta a meno di una osservazione finalizzata proprio a cogliere forme specifiche che non risultano effettivamente percepibili nello skyline complessivo dell'ambito paesaggistico sottoposto a tutela.

Al suo interno, l'insediamento si presenta come un luogo in cui lo sguardo è primariamente attirato da una serie di installazioni artistiche di notevole interesse, le stesse che hanno reso nota ad ampio livello l'arte dei Mutoid. Ad esse si affiancano, in un articolato percorso che alterna l'opera antropica a quella della vegetazione spontanea autoctona, manufatti a carattere residenziale e di laboratorio che si configurano all'occhio del visitatore più come sculture aeree chiuse o parzialmente aperte che edificazioni, assumendo un carattere di precarietà acuito dall'assenza di opere in muratura, fatte salve quelle legate alla precedente attività di cava preesistenti all'insediamento.

Tali aspetti hanno fatto sì che nel tempo l'area abbia assunto caratteri identitari specifici e di grande unicità per l'assoluta singolarità dell'insediamento, ma al tempo stesso che non possono dirsi, per quanto sopra detto, in contrasto con il paesaggio tutelato. In qualche misura, è possibile affermare che l'integrazione sociale che la comunità Mutoid ha attuato all'interno del territorio Santarcangeloese, unanimemente riconosciuta, si sia evoluta con una integrazione dell'area nel contesto paesaggistico circostante. Le stesse strutture abbandonate della attività estrattiva e delle varie fabbriche ormai dimesse del circondario, costituite da rottami e materiale metallico dei più vari, hanno rappresentato la materia prima per la creazione delle installazioni presenti nell'accampamento, forme d'arte che nascono proprio dalla mutazione dei rifiuti della tecnologia moderna e che hanno reso noti i Mutoid in ambito internazionale. La notorietà dell'arte dei Mutoid ha inoltre contribuito a rendere altrettanto conosciuto il loro insediamento, meta di visite di appassionati di arte che riconoscono ora in quel luogo il fulcro di un movimento le cui opere ed azioni hanno un indiscutibile contenuto ecologista.

Facendo riferimento alla condizione di degrado iniziale legato all'attività estrattiva abbandonata, l'evoluzione paesaggistica che ha comportato lo sviluppo dell'insediamento negli ultimi venti anni, appare infine complessivamente in linea con le finalità del PAI Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico AdB Marecchia-Conca e del Piano Territoriale della Provincia di Rimini, che promuove la rinaturalizzazione delle fasce prossime all'alveo fluviale con interventi eco-sostenibili finalizzati anche alla fruizione collettiva degli ambiti di maggior sensibilità paesaggistica.

Il Responsabile del Procedimento
(arch.  Giorgio Pezzi)

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Antonella Banaldi)





BOLOGNA, 28-8-2013

Ministero dei beni e delle attività

culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI,
ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI BO, FE, FC, RA e RN
BOLOGNA

Cod. Fisc. 80069970376

Prot. N. Allegati

PROT N. 00003656

31-13-05/49

28 AGO. 2013

Al Dottor Clemente Di Nuzzo
Commissario prefettizio
Comune di Santarcangelo di Romagna
Piazza Ganganelli 1, 47822

all'att.ne dell'Ing. O.Zammarchi
Dirigente Settore Territorio

luminazione
re PR3

RICEVUTO PER FAX
Protocollo al n. 20785
del 30.08.2013

Risposta al Foglio del
Dir. Gen. N.

02/09/2013

OGGETTO: Santarcangelo di Romagna (RN) - Valutazione sulla rilevanza storica artistica dell'insediamento e delle opere della "MUTOID WASTE COMPANY" - Località Calatoio Ponte, Lungofiume Marecchia.

Nel rispondere in merito all'interesse culturale dell'insediamento e delle opere di cui all'oggetto, come richiesto da codesta Amministrazione Comunale (nostro protocollo n. 3469 del 05-08-2013), si premettono alcune note relative alle tutela dell'arte contemporanea.

Nell'ambito della contemporaneità la normativa non prevede che siano soggette alla disciplina di tutela le opere d'autore vivente e la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni (Codice dei beni culturali, D.Lgs. n. 42/2004, articolo 10 comma 5): è un'esclusione volta a non comprimere la creatività dell'artista e a garantire libertà di circolazione e commercio.

In senso strettamente tecnico la tutela può avvenire solo nei seguenti casi:

1. ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 e dall'art. 23 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni (legge sul diritto d'autore) l'autore può richiedere il riconoscimento dell'importante interesse artistico della sua opera, riconoscimento da cui deriva la facoltà di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa e di studiare e attuare le modifiche dell'opera architettonica che dovessero rendersi necessarie nel corso del tempo;
2. ai sensi e per gli effetti e dell'art. 37 del Codice dei beni culturali (D.Lgs. n. 42/2004), che prevede contributi ministeriali per la conservazione dell'architettura contemporanea. a condizione che sia dichiarato il particolare valore artistico dell'opera.
3. una speciale tutela è riservata dal Codice dei beni culturali agli studi di artista (anche non aventi più di cinquanta anni ecc.) ai sensi degli art 11 e 51 che vietano di modificare la destinazione d'uso, di rimuoverne il contenuto, costituito da opere, documenti, cimeli e simili, qualora lo studio, considerato nel suo insieme ed in relazione al contesto in cui è inserito, sia dichiarato di interesse particolarmente importante per il suo valore storico, ai sensi dell'articolo 13.

Le opere di autori viventi e la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta (al di fuori dei casi sopraccitati) sono esclusi da interventi autorizzativi o prescrittivi, tuttavia l'amministrazione dei beni culturali riconosce che alla " fondamentale funzione di salvaguardia della nostra eredità culturale debba accompagnarsi quella del sostegno alla formazione e diffusione di nuove testimonianze della sensibilità creativa della nostra epoca" (relazione al D. Lgs. n. 368 del 20 ottobre 1998) e ciò nello spirito del dettato costituzionale (articolo 9).

Perciò la risposta a codesta Amministrazione Comunale se si articola al di fuori di ogni dimensione prescrittiva, si situa all'interno delle funzioni di riconoscimento, di conoscenza, di stimolo e di valorizzazione nei confronti dei linguaggi e dei prodotti della contemporaneità.

Le origini, lo sviluppo, il ruolo del gruppo denominato MUTOID WASTE COMPANY e la sua storia a Santarcangelo di Romagna sono descritti nella relazione storico artistica allegata a questo parere. I membri del gruppo, fin dai loro inizi di *outsiders* al di fuori dell'arte ufficiale, hanno lavorato a un filone di ricerca che percorre il Novecento: l'utilizzo del *rifiuto* e dello *scarto* e vi hanno lavorato indagando le vocazioni dell'oggetto-rottame, secondo l'idea dell'arte come continua trasformazione della materia, e ciò unito alla critica alla società consumistica. I Mutoids sono i rappresentanti molto significativi del potere ibridativo della *technè* post industriale, grazie alla quale metamorfizzano gli oggetti trovati che sono, per loro, materia per qualcosa d'altro: saldati, plasmati, piegati, aggregati, trasformati.

Il campo sulle rive del Marecchia, la cosiddetta *Mutonia*, ingloba in un unicum, fluido, le opere, alcune *monumentali*, gli spazi di lavoro, le abitazioni, non senza un rapporto rispettoso con il contesto fluviale e con relazioni culturali significative con la città e la comunità di Santarcangelo.

L'insediamento ha più di venti anni e può davvero essere considerato un fatto rilevante della cultura europea che è entrato nell'identità e nella storia, prima di tutto di Santarcangelo, ma anche nazionale, attraverso fecondi rapporti, con Torino in particolare. La localizzazione santarcangiolese, approdo di questi artisti inglesi, canadesi e italiani, è sottolineata in studi sistematici sulle tendenze dell'arte contemporanea, e in numerosissime tracce in siti e pagine web.

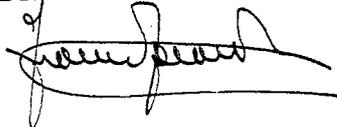
Questa soprintendenza più di un anno fa aveva avviato lavori per la catalogazione delle opere esposte, con la scheda OAC ma gli eventi sismici del 2012 hanno interrotto le attività e convogliato il lavoro sui territori colpiti. Già l'intento di catalogare, anche se non comporta la sottoposizione ai vincoli giuridici, indica il riconoscimento dell'interesse culturale. Ma la presente occasione e il parere sulla compatibilità ambientale ampiamente formulato dalla Soprintendenza ai beni architettonici e al paesaggio di Ravenna, stimolano una riflessione più generale su *Mutonia*.

Si può affermare che questa realtà, singolare, forse unica nel contesto nazionale, nata "dentro e fuori le regole", come spesso l'attività artistica, ha trovato nel dialogo con le autorità cittadine un suo equilibrio. *Mutonia* non è solo un parco di installazioni e di sculture. Il sito è, nella sua globalità, un grande e sui generis atelier, un insediamento -laboratorio di artisti, un cantiere, con tutte le caratteristiche dei lavori in corso, uno spazio dove sono accumulate le "materie prime" nell'attesa che la creatività Mutoid ne realizzi una vocazione formale.

In base a queste considerazioni e all'allegata relazione storico artistica, questa Soprintendenza raccomanda il mantenimento di questa realtà creativa e l'elaborazione di un progetto che attuando le necessarie regolarizzazioni, con la collaborazione dei membri della Mutoid Waste Company, preservi la permanenza e l'identità di *Mutonia* come "luogo del contemporaneo".

Per il Soprintendente (Dr. Luigi Ficacci)

Dr. Franco Faranda



Dott.ssa Armanda Pellicciari

Direttore storico dell'arte - territorio di Rimini



Dott.ssa Anna Stanzani

Direttore storico dell'arte - Ufficio Catalogo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
per le province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

BOLOGNA

Insediamiento *Mutoid Waste Company* a Santarcangelo di Romagna (RN) – Relazione storico artistica.

La *Mutoid Waste Company* è una comunità di artisti nata a metà degli anni ottanta a Londra, un gruppo riunito attorno al marchio "tribale", libero ma anche esclusivo, da tribù postmoderna sparsa per il mondo, collegata da una strategia di auto-riconoscimento.

I *Mutoids* praticano la trasformazione artistica dei rottami e degli scarti, degli oggetti che hanno perso il valore d'uso, auto, autocarri, veicoli militari, pezzi meccanici industriali, ferrivecchi: tutto ciò che non è più funzionale, che è passato di moda, rotto, superato, che è stato abbandonato "nei luoghi marginali e incontrollati della quotidianità" (Appiano). L'oggetto rinnegato dalla società industriale è utilizzato come materiale di costruzione per sculture, oggetti, robot, veicoli-animati meccanici, androidi, grandi installazioni, assemblaggi, ecc.

L'utilizzo del rifiuto, dell'oggetto trovato, percorre il Novecento dalle avanguardie dell'inizio del secolo. Nel secondo dopoguerra lo scarto è nel cuore della ricerca di una serie movimenti: Junk Art, Pop Art, Nouveau Réalisme, Arte povera, Neo-Dada, e di artisti di punta tra i quali Alberto Burri, Robert Rauschenberg e César. Senza dimenticare che Sebastian Matta e Bruno Elisei tra il 1973 e il 1976 realizzano *Autoapocalipse*, casa-provocazione contro il consumismo, realizzata con pezzi di vecchie automobili.

Ma la *Mutoid Waste Company* è un fenomeno di controcultura, nato sulla strada e vicino al punk, lontano dalle gallerie d'arte. Più in generale lo scenario è quello post umanistico di fine secolo dove la negazione dello sviluppo-progresso come ciclo continuo e inarrestabile di produzione-consumo-abbandono delle merci si unisce all'immaginario di un futuro di regressione apocalittica e alla fascinazione per la tecnologia meccanica (Barcellona, Ciaramelli, Fai, 2007). Una cultura alternativa che non escludeva il vitalismo, l'elemento ludico, la festa come bisogno collettivo di metamorfosi del modo di vivere, di diversa socializzazione. Quella dei *Mutoids* non è contemplazione estetica della bellezza del rifiuto e del rottame, ma è vivace spirito di trasformazione, di ibridazione e contaminazione tra organico e inorganico, in una visione da post catastrofe ma che non esclude ironia, divertimento. Nella realizzazione delle opere s'ispiravano alla fantascienza, ai film e ai fumetti di Nathan Never, di John Wagner e Carlos Ezquerro, alle "pecore elettriche" di Philip Dick, al mondo di *Mad Max*. E con le grandi autovetture mutate, con i mostri e gli animali fantastici-futuristici, organizzavano per le strade della periferia londinese parate non autorizzate in un flusso indistinto di arte e spettacolo, di sensazioni forti e barbariche, di luci, fuochi, musica, tamburi: grandi rituali di una ricerca di identità come contaminazione e ibridazione. Nei magazzini ferroviari abbandonati del quartiere di King's Cross la tribù underground, fluida, anarchica, praticava l'autogestione e il lavoro di gruppo per realizzare grandi opere e per superare la soggettività della creatività individuale.

Dopo la prima fase londinese la *Mutoid Waste Company* inizia a percorrere l'Europa in camion: Amsterdam, Parigi, Berlino, la Spagna. A Santarcangelo approdano nel 1990 chiamati dal Festival dei teatri, vero laboratorio di linguaggi. Furono sistemati nella cava-dismessa sul Marecchia che divenne un'isola in un territorio non ostile, in mezzo alla campagna, ma in un *borderland* deindustrializzato, che all'arrivo dei colonizzatori era sfregiato dallo sfruttamento antiecológico. Uno spazio vuoto e disameno che piacque ai giovani *Mutoids* per quest'aspetto post industriale, consentaneo ai set dei film e dei fumetti che li ispiravano. Ma era soprattutto un luogo adatto al loro intenso lavoro di costruttori. Furono sorpresi, dopo essere stati più volte cacciati dai magazzini abbandonati di Londra, della facilità con cui in Romagna si poteva individuare uno spazio e trasformarlo nel centro-base delle loro attività con la collaborazione e l'interesse delle autorità, la simpatia della comunità. Anche se permangono i legami con Londra e pur non

rinunciando al girovagare, tra il 1990 e il 1995 Santarcangelo è il campo base, mentre cresce la fama del gruppo.

Un'approssimativa georeferenziazione di Mutonia la colloca a circa due chilometri dal centro della cittadina romagnola, la quale è ricca di patrimonio storico *alto* e *basso* ed aperta all' antropologia del contemporaneo, a quindici chilometri da Rimini, luogo di un terziario turistico intensissimo d'estate che consentiva occasioni di lavoro come designer d'interni con gli allestimenti dei locali della riviera. La vicina Gambettola offriva magazzini di auto-demolizione e le tradizionali fiere del ferrovicchio, Bologna con la sperimentazione artistica e musicale del centro sociale *Livello 57*, aperto su convenzione con il Comune in grandi spazi delle Ferrovie dello Stato, mise a disposizione un laboratorio-officina per grandi realizzazioni, dove insegnanti di scuole professionali portavano gli studenti per apprendere le tecniche di saldatura e di costruzione meccanica (Branzaglia 2004; D'Onofrio, Monteventi 2011). A Bologna fu girata la memorabile sigla della trasmissione televisiva "Avanzi" (1993) che si avvaleva della scenografia ideata dalla Mutoid Waste Company. Già a Londra il gruppo era stato invitato a creare scenografie per Jean Michel Jarre, Ken Russell, Eric Clapton e i Frankie Goes To Hollywood.

Nel 1994 è progettato lo spettacolo di critica postmoderna al consumismo *Eurokarkass Show*, che combinava sculture meccaniche in movimento, effetti speciali, pirotecnica spettacolare e tribale colonna sonora della sezione sonora, *Zombie Beat*. Lo spettacolo fu replicato fino al 1997 in diverse città europee e stimolò la collaborazione con lo *Studio Festi* di Milano in quattro occasioni, con imponenti performance di strada.

Nel 1995 Joe Rush si stabilisce a Londra, mentre Robin Cook in Australia comincia a realizzare *Mutonia Sculpture Park*, nei pressi di Alberrie Creek. Altri artisti arrivano a Santarcangelo, di diversa nazionalità. Tutti percorrono ciclicamente le rotte del nomadismo internazionale, dall'Europa al Giappone, per mostre, festival, fiere, per gli spettacoli e l'esposizione delle loro realizzazioni.

Nel 2001 Pablo Echaurren usava toni epici: "salutiamo l'avvento dei Mutoid Waste Company comunità carovantica barbarica dedita a riti performativi di rottami fumiganti e dialoganti in un frullato di smembramenti di sentimenti, nonché quello degli Autocostruttori di merci morte e infine risorte in assemblaggi selvaggi di ingranaggi, lavatrici, parti motrici, moncherini di manichini".

Oggi il gruppo di Santarcangelo comprende circa venti membri, inglesi, canadesi, scozzesi e italiani; sono artisti, ma anche musicisti, performers, designers ed artigiani che lavorano insieme o individualmente. Loro, che furono tra gli alfieri, un po' alieni, di un ecologico concetto di riuso, di contro consumo, in questi ventidue anni hanno sperimentato la sostenibilità dell'insediamento, praticando il riutilizzo, il non spreco, una frugalità quasi francescana; uno stile di vita *marginale*. Mutonia è un luogo fisico e morale di creazione e di resistenza post industriale al consumismo, all'individualismo, allo spreco. La difficoltà a trovare la materia prima principale delle origini, il ferrovicchio, il pezzo meccanico, le carcasse di automezzi, ha cambiato la loro arte: se l'immaginario meccanico rimane forte, la loro metamorfica fantasia di trasformatori si esercita anche su altri materiali.

Cultori dell'abilità tecnica (artisti-meccanici e fabbri) del saper fare con le mani, del *lavoro* nell'epoca che vede il trionfo della virtualità, dalla loro perizia nascono, non senza ironia, i mostri meccanici ibridi, le installazioni, gli androidi, i grandi animali modificati che meravigliano i bambini e affascinano gli adulti. Grazie a quest'abilità "artigiana" si sviluppa all'inizio del secolo la collaborazione con Enzo Biffi Gentili, storico delle arti applicate, fondatore del MIAAO, Museo Internazionale di Arti Applicate di Torino e la presenza della Mutoid Waste Company in importanti mostre torinesi, esposizioni sul tema della "intelligenza delle mani" come *Artigiano metropolitano*, del 2002, e nel 2011 la mostra *Artieri domani il futuro nelle mani*, ma anche *Astronave Torino. Turin Spaceship Company*, nel 2007.

L'idea di vedere la bellezza dello scarto e di donare al rottame un'altra vita, trasformandolo in oggetto artistico o d'uso e l'intento di promuovere la sostenibilità e la manualità hanno avuto uno sbocco naturale nei laboratori per le scuole tenuti da Wrekon, Nikki Rifiutile, Rats Rivets, Sue E Side e Pamela Fussi. Gli artisti operano individualmente e in gruppi nel senso che sotto la denominazione comune di Mutoid Waste Company, collaborano per la realizzazione di grandi opere, ma i membri (quasi tutti hanno mutato il loro nome in uno pseudonimo) possono creare e realizzare individualmente, oppure riuniti in cellule. Foto, video e documentari rintracciabili nel web mostrano il campo, la sua natura di officina-laboratorio artistico, strettamente legato alle funzioni di parco di sculture e installazioni e di insediamento abitativo.

Tutto questo materiale visivo rivela che, come uno studio d'artista, Mutonia muta a seconda dei lavori in corso, degli eventi, delle tournée, dei viaggi degli artisti con le loro creature.

Ciò che segue non è una descrizione esaustiva ma una sorta di parziale epitome, colta all'inizio di agosto 2013.

Il campo si sviluppa nell'area di 16.200 metri quadrati. È costeggiato dalla via ciclabile Lungo Marecchia. Provenendo da Santarcangelo alla fine di via Calatoio Ponte l'insegna ideata da Susan Steele (Sue-e-Side) ci avverte che stiamo per entrare in Mutonia.

Nulla di pittoresco o di ameno ma qualcosa di sorprendente. Il campo fa venire in mente per certi aspetti i *Merzbau* costruiti da Kurt Schwitters, case-studio trasformate con gli stessi materiali delle opere dell'artista. Al centro di un grande spiazzo, luogo degli spettacoli-feste, si alza l'installazione che domina il campo ed evoca le elementari costruzioni che compongono Stonehenge. Ma non pietre megalitiche, naturalmente, bensì carcasse di autocarri e automobili, formano il monumento di una visionaria apocalisse meccanica. Altre volte la Mutoid Waste Company si è ispirata a Stonehenge (Berlino, 1992, nei pressi di Reichstag, dismessi carri armati furono dipinti ed eretti a formare *Tankhenge*).

Risale al 1989 *Mutoid Skull*, scultura-logo del gruppo (2500x4000), realizzata da Jan Franck Juchau (Strapper): la polena del camion di testa del convoglio degli spettacoli viaggianti della Company, realizzata con schiuma di poliuretano e fibre di vetro per i dettagli della faccia scarnificata. Nel 2002, in occasione della mostra torinese, furono aggiunte le due enormi chiavi inglesi decussate.

Nei pressi dell'entrata del campo, Lyle Rowell (Doghead) ha installato il suo laboratorio e la sua abitazione, una struttura in legno con all'esterno una scala a chiocciola di ferro recuperata, usata come torretta di avvistamento. Il blocco abitativo, composito, riutilizza pannelli Telecom, parabrezza di auto e schermi televisivi come finestre. L'interno è arredato con esiti di sontuosità barbarica nel letto (*Letto n.3, Retro futuristic - biorganic*) realizzato nel 2005 per l'inaugurazione del Museo internazionale delle arti applicate di Torino, costruito montando ponti di sospensioni di auto e lampade-lampioni in vetro (cm 185x205). Nei pressi un altro blocco si alza in verticale, composto da un cassone di camion e da una cabina di treno, sorta di dependance e prima abitazione dell'artista. *Man in the cage*, uno scheletrico ed elettrico autoritratto in ferraglia, si agita forsennatamente e rumorosamente, esposto entro una gabbia-gogna metallica. A guardia dell'abitazione, stanno gli animali meccanici, sculture mobili, con i quali Rowell si esibisce in una teatralizzazione dell'arte mutoid.

Wrecks (97x 220 cm) è un grande cane "meccanoide futuristico", creato nel 1996, che si muove, cammina, guaisce. Ha come scheletro un telaio di moto e come cuore un motore Citroen a 2 cavalli a benzina.

Doghead lo tiene al guinzaglio e *Wrecks* s'impenna, si ribella, si alza sulle gambe anteriori e scrolla la testa (si veda il video "Lyle and Wrecks" di Antonella Villa <http://www.doghead.tv>).

Lrry-1 (170x480 cm) è un toro-dinosauro realizzato nel 2008 con ferro, alluminio, plastica, motore Citroen a 2cv, telaio moto BMW/Suzuki, pompa idraulica per sponde. Lyle cavalca *Lrry-1* che ha due ruote posteriori e anteriormente zampe e zoccoli metallici, oltre a corna e criniera di tubi flessibili d'alluminio e vitrei, grandi, occhi verdi. Cigola, e sputa fuoco dalle narici e dalla bocca ("Lrry-1" di Olga Produzioni <http://www.doghead.tv>).

La monumentale installazione del *Temp(i)o metalmeccanico* fu progettato da Lyle Rowel, Lucia Peruch, Michey Lynes, Deborah Lord, Jan Franck Juchau, Charlie Palmer Davey e realizzata insieme a Paul Halliwell, Lindsay Walsh, Freddie Brett, Giuseppe De Gregoriis, Andrew McFarlane, Kenneth Turner su commissione della *Fondazione per il libro e la cultura* di Torino in occasione dell'esposizione "Artigiano metropolitano" (2002) diretta da Enzo Biffi Gentili. Fu allestita alla Cavallerizza reale di Torino. La complessa installazione-ingranaggio è circolare e misura 7 metri di altezza e ha un diametro di 18. È una macchina del tempo ispirata, al movimento dell'orologio, dotata di compositi movimenti meccanici ed a aria compressa, costruita con materiali metallici di recupero, motori elettrici, un giroscopio, una pressa, un'impastatrice, filtri industriali. I diversi ruotismi operano autonomamente, generando un insieme di rotazioni asincrone. Sono evidenti i richiami a una cosmogonia evocativa, ma il nome significativo dell'opera ricorda la solennità del vicino Tempio Malatestiano di Rimini. Sia "arte povera", sia monumentale, il *Temp(i)o Metalmeccanico* è un'installazione che invita l'osservatore a entrare nel meccanismo temporale, a divenirne parte integrante.

La *Fenice*, scultura di Niki Rodgerson (Nikki Rifiutile), esperta di luci e di fuochi, è incendiata nel corso degli spettacoli pirotecnici dell'artista. Insieme a Manolo Benvenuti, Rifiutile è ideatrice delle raffinate

sculture-installazioni luminose realizzate con materiali di recupero (bottiglie di plastica, elementi in plexiglas, fari di automobili, ecc.), vanto delle luminarie natalizie di Santarcangelo, realizzate con la collaborazione di Debs Wrekon e Lupan (www.iatsantarcangelo.com/Foto_Sculture_Luminose), nonché del grande albero di Natale-capanna in plastica riciclata, alto 15 metri realizzato per l'Econatale del 2011. La *Culona*, androide femmina del 2007 (cm 310 di altezza) in ferro, inox, plastica, tubi, paraurti d'auto e moto scooter e fari di scooter, ci ricorda i manichini di De Chirico, è stata realizzata per il festival di Glastonbury da Deborah Lord (Debs Wrekon), che con Jan Franck Jauchau (Strapper) forma il nucleo *Wrekon*.

B.Lad è l'androide creato e realizzato da Lucia Peruch (Lupan PlanB) con l'aiuto di Mauro Piredda e Alessandro Scarpa per il *Festival della Filosofia* del 2006. Alto 330 cm, è costruito con bidoni in P.E.T. da stoccaggio, paraurti d'automobili, carene di scooter e moto, rottami in ferro, tubi per scarico, luci d'auto. Il vecchio androide avanza nel campo, grande e un po' piegato ma offre la luminosa pietra della conoscenza.

Sempre di Lupan (con l'aiuto di Pamella Fussi) è *Amazzone*, androide femminile (93 cm), realizzata nel 2012 con catena industriale, denti di benna, elementi di phon, di lampada, fanali da bicicletta, manici inox di padelle, cucchiari, ecc.

Tra la vegetazione sono acquattate grandi opere smontate, animali meccanici, insetti mutati, scheletri in ferraglia. Oltre a essere un cantiere-officina, Mutonia è anche pienamente un luogo di vita. Le sculture e le installazioni, i depositi di materiali e i laboratori, si mescolano alle abitazioni (versioni post moderne della capanna di Robinson): alti bus londinesi, pulman, blindati, camion, roulotte, cassoni, carri da circo, veicoli manipolati e accresciuti, adattati e uniti a costruzioni in legno e ferro. Qui si è sviluppata una "architettura" abitativa spontanea, irregolare, programmaticamente povera e non invasiva, frutto dell'estetica-etica dei Mutoids. È un insediamento che esprime la necessità di investire l'arte e la vita, la stanzialità e il nomadismo in uno stesso flusso.

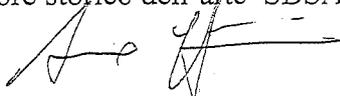
Scrivo Lupan nella prefazione al dossier prodotto dalla Mutoid Waste Company, con testi di Debs Wrekon: "Si vorrebbe anche esprimere la più sentita gratitudine a tutte le persone ed istituzioni, in particolare all'amministrazione locale, e verso le circostanze che hanno permesso l'insediamento e la continuazione di un'esperienza così unica, attraverso le tante difficoltà che uno spazio così poco convenzionale per sua natura può incontrare, e che ci hanno aiutato a procedere in questo nostro percorso di ricerca artistica. Si è potuto così inventare un luogo simbolico ove si continuano a godere le migliori condizioni per una libera e dinamica creatività, uno spazio in cui realizzare quella delicatissima *identità tra sogno e giorno visibile* (S. Quasimodo)".

- Debs Wrekon, *La Mutoid Waste Company a Santarcangelo di Romagna. Cronologia e cenni sulle produzioni artistiche provenienti dal Campo della Mutoid Waste Company di Santarcangelo di Romagna*, dossier con prefazione di Lucia Lupan (Lucia Peruch), grafica Woolly Wormhead, novembre 2012.
- Alberto Ronzani, *Crisi della società industriale, esperienze di contrappeso e nuovi stili di vita : il caso dei Mutoid Waste Company*, relatore Alberto Tarozzi. Tesi di laurea in Sociologia dello sviluppo, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Scienze politiche, a.a. 1994/1995.
- Antonio Caronia, Domenico Gallo, *Houdini e Faust: breve storia del cyberpunk*, 1997
- Ave Appiano, *Estetica del rottame: consumo del mito e miti del consumo nell'arte*, 1999
- Pablo Echaurren, *Corpi estranei: neosituzionisti, antiartisti, anarcoalieni, nomi collettivi*, Editore Stampa alternativa, 2001
- Manuela Oneto, *Tecnomutazioni, post-futurismi del terzo millennio*, Genova 2001
- Pierfrancesco Pacoda, *Sulle rotte del rave. Dj's party e piste da ballo da Goa a Londra, da Bali a Ibiza*, 2002.
- Carlo Branzaglia, *Marginali: iconografia della cultura alternativa*, 2004
- Francesca Alfano Miglietti, *Identità mutanti: dalla piega alla piaga : esseri delle contaminazioni contemporanee*, 2004
- Jacqueline Ceresoli *La nuova scena urbana: cittàstrattismo e urban-art*, 2005
- P. Barcellona, F. Ciaramelli, R. Fai (a cura di), *Apocalisse e post-umano. Il crepuscolo della modernità*, 2007

- Serafino D'Onofrio e Valerio Monteventi, *Berretta rossa: storia di Bologna attraverso i centri sociali*, 2011.
- *Il futuro nelle mani. Artieri domani*. Album rosso e Album nero, mostra promossa dal Comitato Italia 150, a cura di Enzo Biffi Gentili, Torino, 2011
- Enzo Biffi Gentili, *Amate arti applicate. 1991-2001. Da l'Apprendista stregone a Italia 150*, Torino 2011.
- Anna de Manincor, Massimo Carozzi, Roberto Beani, *Il Campo*, documentario prodotto da ZimmerFrei, Bologna, per il Festival dei Teatri di Santarcangelo, 2013
- www.mutatebritain.com/history/
- www.lupan.it
- www.wrekon.com
- www.doghead.tv

Bologna 26 agosto 2013

Dott. Anna Stanzani
Direttore storico dell'arte SBSAE- Bologna



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
per le province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
BOLOGNA

Insediamiento *Mutoid Waste Company* a Santarcangelo di Romagna (RN) – Relazione storico artistica.

La Mutoid Waste Company è una comunità di artisti nata a metà degli anni ottanta a Londra, un gruppo riunito attorno al marchio "tribale", libero ma anche esclusivo, da tribù postmoderna sparsa per il mondo, collegata da una strategia di auto-riconoscimento.

I Mutoids praticano la trasformazione artistica dei rottami e degli scarti, degli oggetti che hanno perso il valore d'uso, auto, autocarri, veicoli militari, pezzi meccanici industriali, ferrivecchi: tutto ciò che non è più funzionale, che è passato di moda, rotto, superato, che è stato abbandonato "nei luoghi marginali e incontrollati della quotidianità" (Appiano). L'oggetto rinnegato dalla società industriale è utilizzato come materiale di costruzione per sculture, oggetti, robot, veicoli-animati meccanici, androidi, grandi installazioni, assemblaggi, ecc.

L'utilizzo del rifiuto, dell'oggetto trovato, percorre il Novecento dalle avanguardie dell'inizio del secolo. Nel secondo dopoguerra lo scarto è nel cuore della ricerca di una serie di movimenti: Junk Art, Pop Art, Nouveau Réalisme, Arte povera, Neo-Dada, e di artisti di punta tra i quali Alberto Burri, Robert Rauschenberg e César. Senza dimenticare che Sebastian Matta e Bruno Elisei tra il 1973 e il 1976 realizzano *Autoapocalypse*, casa-provocazione contro il consumismo, realizzata con pezzi di vecchie automobili.

Ma la Mutoid Waste Company è un fenomeno di controcultura, nato sulla strada e vicino al punk, lontano dalle gallerie d'arte. Più in generale lo scenario è quello post umanistico di fine secolo dove la negazione dello sviluppo- progresso come ciclo continuo e inarrestabile di produzione-consumo- abbandono delle merci si unisce all'immaginario di un futuro di regressione apocalittica e alla fascinazione per la tecnologia meccanica (Barcellona, Ciaramelli, Fai, 2007). Una cultura alternativa che non escludeva il vitalismo, l'elemento ludico, la festa come bisogno collettivo di metamorfosi del modo di vivere, di diversa socializzazione. Quella dei Mutoids non è contemplazione estetica della bellezza del rifiuto e del rottame, ma è vivace spirito di trasformazione, di ibridazione e contaminazione tra organico e inorganico, in una visione da post catastrofe ma che non esclude ironia, divertimento. Nella realizzazione delle opere s'ispiravano alla fantascienza, ai film e ai fumetti di Nathan Never, di John Wagner e Carlos Ezquerro, alle "pecore elettriche" di Philip Dick, al mondo di *Mad Max*. E con le grandi autovetture mutate, con i mostri e gli animali fantastici-futuristici, organizzavano per le strade della periferia londinese parate non autorizzate in un flusso indistinto di arte e spettacolo, di sensazioni forti e barbariche, di luci, fuochi, musica, tamburi: grandi rituali di una ricerca di identità come contaminazione e ibridazione. Nei magazzini ferroviari abbandonati del quartiere di King's Cross la tribù underground, fluida, anarchica, praticava l'autogestione e il lavoro di gruppo per realizzare grandi opere e per superare la soggettività della creatività individuale.

Dopo la prima fase londinese la Mutoid Waste Company inizia a percorrere l'Europa in camion: Amsterdam, Parigi, Berlino, la Spagna. A Santarcangelo approdano nel 1990 chiamati dal Festival dei teatri, vero laboratorio di linguaggi. Furono sistemati nella cava dismessa sul Marecchia che divenne un'isola in un territorio non ostile, in mezzo alla campagna, ma in un *borderland* deindustrializzato, che all'arrivo dei colonizzatori era sfregiato dallo sfruttamento antiecológico. Uno spazio vuoto e disameno che piacque ai giovani Mutoids per quest'aspetto post industriale, consentaneo ai set dei film e dei fumetti che li ispiravano. Ma era soprattutto un luogo adatto al loro intenso lavoro di costruttori. Furono sorpresi, dopo essere stati più volte cacciati dai magazzini abbandonati di Londra, della facilità con cui in Romagna si poteva individuare uno spazio e trasformarlo nel centro-base delle loro attività con la collaborazione e l'interesse delle autorità, la simpatia della comunità. Anche se permangono i legami con Londra e pur non

rinunciando al girovagare, tra il 1990 e il 1995 Santarcangelo è il campo base, mentre cresce la fama del gruppo.

Un'approssimativa georeferenziazione di Mutonia la colloca a circa due chilometri dal centro della cittadina romagnola, la quale è ricca di patrimonio storico *alto* e *basso* ed aperta all' antropologia del contemporaneo, a quindici chilometri da Rimini, luogo di un terziario turistico intensissimo d'estate che consentiva occasioni di lavoro come designer d'interni con gli allestimenti dei locali della riviera. La vicina Gambettola offriva magazzini di auto-demolizione e le tradizionali fiere del ferrovicchio, Bologna con la sperimentazione artistica e musicale del centro sociale *Livello 57*, aperto su convenzione con il Comune in grandi spazi delle Ferrovie dello Stato, mise a disposizione un laboratorio-officina per grandi realizzazioni, dove insegnanti di scuole professionali portavano gli studenti per apprendere le tecniche di saldatura e di costruzione meccanica (Branzaglia 2004; D'Onofrio, Monteventi 2011). A Bologna fu girata la memorabile sigla della trasmissione televisiva "Avanzi" (1993) che si avvaleva della scenografia ideata dalla Mutoid Waste Company. Già a Londra il gruppo era stato invitato a creare scenografie per Jean Michel Jarre, Ken Russell, Eric Clapton e i Frankie Goes To Hollywood.

Nel 1994 è progettato lo spettacolo di critica postmoderna al consumismo *Eurokarkass Show*, che combinava sculture meccaniche in movimento, effetti speciali, pirotecnica spettacolare e tribale colonna sonora della sezione sonora, *Zombie Beat*. Lo spettacolo fu replicato fino al 1997 in diverse città europee e stimolò la collaborazione con lo *Studio Festi* di Milano in quattro occasioni, con imponenti performance di strada.

Nel 1995 Joe Rush si stabilisce a Londra, mentre Robin Cook in Australia comincia a realizzare *Mutonia Sculpture Park*, nei pressi di Alberrie Creek. Altri artisti arrivano a Santarcangelo, di diversa nazionalità. Tutti percorrono ciclicamente le rotte del nomadismo internazionale, dall'Europa al Giappone, per mostre, festival, fiere, per gli spettacoli e l'esposizione delle loro realizzazioni.

Nel 2001 Pablo Echaurren usava toni epici: "salutiamo l'avvento dei Mutoid Waste Company comunità carovanica barbarica dedita a riti performativi di rottami fumiganti e dialoganti in un frullato di smembramenti di sentimenti, nonché quello degli Autocostruttori di merci morte e infine risorte in assemblaggi selvaggi di ingranaggi, lavatrici, parti motrici, moncherini di manichini".

Oggi il gruppo di Santarcangelo comprende circa venti membri, inglesi, canadesi, scozzesi e italiani; sono artisti, ma anche musicisti, performers, designers ed artigiani che lavorano insieme o individualmente. Loro, che furono tra gli alfiere, un po' alieni, di un ecologico concetto di riuso, di contro consumo, in questi ventidue anni hanno sperimentato la sostenibilità dell'insediamento, praticando il riutilizzo, il non spreco, una frugalità quasi francescana, uno stile di vita *marginale*. Mutonia è un luogo fisico e morale di creazione e di resistenza post industriale al consumismo, all'individualismo, allo spreco. La difficoltà a trovare la materia prima principale delle origini, il ferrovicchio, il pezzo meccanico, le carcasse di automezzi, ha cambiato la loro arte: se l'immaginario meccanico rimane forte, la loro metamorfica fantasia di trasformatori si esercita anche su altri materiali.

Cultori dell'abilità tecnica (artisti-meccanici e fabbri) del saper fare con le mani, del *lavoro* nell'epoca che vede il trionfo della virtualità, dalla loro perizia nascono, non senza ironia, i mostri meccanici ibridi, le installazioni, gli androidi, i grandi animali modificati che meravigliano i bambini e affasciano gli adulti. Grazie a quest'abilità "artigiana" si sviluppa all'inizio del secolo la collaborazione con Enzo Biffi Gentili, storico delle arti applicate, fondatore del MIAAO, Museo Internazionale di Arti Applicate di Torino e la presenza della Mutoid Waste Company in importanti mostre torinesi, esposizioni sul tema della "intelligenza delle mani" come *Artigiano metropolitano*, del 2002, e nel 2011 la mostra *Artieri domani il futuro nelle mani*, ma anche *Astronave Torino. Turin Spaceship Company*, nel 2007.

L'idea di vedere la bellezza dello scarto e di donare al rottame un'altra vita, trasformandolo in oggetto artistico o d'uso e l'intento di promuovere la sostenibilità e la manualità hanno avuto uno sbocco naturale nei laboratori per le scuole tenuti da Wrekon, Nikki Rifiutile, Rats Rivets, Sue E Side e Pamela Fussi. Gli artisti operano individualmente e in gruppi nel senso che sotto la denominazione comune di Mutoid Waste Company, collaborano per la realizzazione di grandi opere, ma i membri (quasi tutti hanno mutato il loro nome in uno pseudonimo) possono creare e realizzare individualmente, oppure riuniti in cellule. Foto, video e documentari rintracciabili nel web mostrano il campo, la sua natura di officina-laboratorio artistico, strettamente legato alle funzioni di parco di sculture e installazioni e di insediamento abitativo.

Tutto questo materiale visivo rivela che, come uno studio d'artista, Mutonia muta a seconda dei lavori in corso, degli eventi, delle tournée, dei viaggi degli artisti con le loro creature.

Ciò che segue non è una descrizione esaustiva ma una sorta di parziale epitome, colta all'inizio di agosto 2013.

Il campo si sviluppa nell'area di 16.200 metri quadrati. È costeggiato dalla via ciclabile Lungo Marecchia. Provenendo da Santarcangelo alla fine di via Calatoio Ponte l'insegna ideata da Susan Steele (Sue-e-Side) ci avverte che stiamo per entrare in Mutonia.

Nulla di pittoresco o di ameno ma qualcosa di sorprendente. Il campo fa venire in mente per certi aspetti i *Merzbau* costruiti da Kurt Schwitters, case-studio trasformate con gli stessi materiali delle opere dell'artista. Al centro di un grande spiazzo, luogo degli spettacoli-feste, si alza l'installazione che domina il campo ed evoca le elementari costruzioni che compongono Stonehenge. Ma non pietre megalitiche, naturalmente, bensì carcasse di autocarri e automobili, formano il monumento di una visionaria apocalisse meccanica. Altre volte la Mutoid Waste Company si è ispirata a Stonehenge (Berlino, 1992, nei pressi di Reichstag, dismessi carri armati furono dipinti ed eretti a formare *Tankhenge*).

Risale al 1989 *Mutoid Skull*, scultura-logo del gruppo (2500x4000), realizzata da Jan Franck Juchau (Strapper): la polena del camion di testa del convoglio degli spettacoli viaggianti della Company, realizzata con schiuma di poliuretano e fibre di vetro per i dettagli della faccia scarnificata. Nel 2002, in occasione della mostra torinese, furono aggiunte le due enormi chiavi inglesi decussate.

Nei pressi dell'entrata del campo, Lyle Rowell (Doghead) ha installato il suo laboratorio e la sua abitazione, una struttura in legno con all'esterno una scala a chiocciola di ferro recuperata, usata come torretta di avvistamento. Il blocco abitativo, composito, riutilizza pannelli Telecom, parabrezza di auto e schermi televisivi come finestre. L'interno è arredato con esiti di sontuosità barbarica nel letto (*Letto n.3, Retro futuristic - biorganic*) realizzato nel 2005 per l'inaugurazione del Museo internazionale delle arti applicate di Torino, costruito montando ponti di sospensioni di auto e lampade-lampioni in vetro (cm 185x205). Nei pressi un altro blocco si alza in verticale, composto da un cassone di camion e da una cabina di treno, sorta di dependance e prima abitazione dell'artista. *Man in the cage*, uno scheletrico ed elettrico autoritratto in ferraglia, si agita forsennatamente e rumorosamente, esposto entro una gabbia-gogna metallica. A guardia dell'abitazione, stanno gli animali meccanici, sculture mobili, con i quali Rowell si esibisce in una teatralizzazione dell'arte mutoid.

Wrecks (97x 220 cm) è un grande cane "meccanoide futuristico", creato nel 1996, che si muove, cammina, guaisce. Ha come scheletro un telaio di moto e come cuore un motore Citroen a 2 cavalli a benzina.

Doghead lo tiene al guinzaglio e *Wrecks* s'impenna, si ribella, si alza sulle gambe anteriori e scrolla la testa (si veda il video "Lyle and Wrecks" di Antonella Villa <http://www.doghead.tv>).

Lrry-1 (170x480 cm) è un toro-dinosauro realizzato nel 2008 con ferro, alluminio, plastica, motore Citroen a 2cv, telaio moto BMW/Suzuki, pompa idraulica per sponde. Lyle cavalca *Lrry-1* che ha due ruote posteriori e anteriormente zampe e zoccoli metallici, oltre a corna e criniera di tubi flessibili d'alluminio e vitrei, grandi, occhi verdi. Cigola, e sputa fuoco dalle narici e dalla bocca ("Lrry-1" di Olga Produzioni <http://www.doghead.tv>).

La monumentale installazione del *Temp(i)o metalmeccanico* fu progettato da Lyle Rowel, Lucia Peruch, Michey Lynes, Deborah Lord, Jan Franck Juchau, Charlie Palmer Davey e realizzata insieme a Paul Halliwell, Lindsay Walsh, Freddie Brett, Giuseppe De Gregoriis, Andrew McFarlane, Kenneth Turner su commissione della *Fondazione per il libro e la cultura* di Torino in occasione dell'esposizione "Artigiano metropolitano" (2002) diretta da Enzo Biffi Gentili. Fu allestita alla Cavallerizza reale di Torino. La complessa installazione-ingranaggio è circolare e misura 7 metri di altezza e ha un diametro di 18. È una macchina del tempo ispirata, al movimento dell'orologio, dotata di compositi movimenti meccanici ed a aria compressa, costruita con materiali metallici di recupero, motori elettrici, un giroscopio, una pressa, un'impastatrice, filtri industriali. I diversi ruotismi operano autonomamente, generando un insieme di rotazioni asincrone. Sono evidenti i richiami a una cosmogonia evocativa, ma il nome significativo dell'opera ricorda la solennità del vicino Tempio Malatestiano di Rimini. Sia "arte povera", sia monumentale, il *Temp(i)o Metalmeccanico* è un'installazione che invita l'osservatore a entrare nel meccanismo temporale, a divenirne parte integrante.

La *Fenice*, scultura di Niki Rodgerson (Nikki Rifiutile), esperta di luci e di fuochi, è incendiata nel corso degli spettacoli pirotecnici dell'artista. Insieme a Manolo Benvenuti, Rifiutile è ideatrice delle raffinate

sculture-installazioni luminose realizzate con materiali di recupero (bottiglie di plastica, elementi in plexiglas, fari di automobili, ecc.), vanto delle luminarie natalizie di Santarcangelo, realizzate con la collaborazione di Debs Wrekon e Lupan (www.iatsantarcangelo.com/Foto_Sculture_Luminose), nonché del grande albero di Natale-capanna in plastica riciclata, alto 15 metri realizzato per l'Econatale del 2011. La *Culona*, androide femmina del 2007 (cm 310 di altezza) in ferro, inox, plastica, tubi, paraurti d'auto e moto scooter e fari di scooter, ci ricorda i manichini di De Chirico, è stata realizzata per il festival di Glastonbury da Deborah Lord (Debs Wrekon), che con Jan Franck Jauchau (Strapper) forma il nucleo *Wrekon*.

B.Lad è l'androide creato e realizzato da Lucia Peruch (Lupan PlanB) con l'aiuto di Mauro Piredda e Alessandro Scarpa per il *Festival della Filosofia* del 2006. Alto 330 cm, è costruito con bidoni in P.E.T. da stoccaggio, paraurti d'automobili, carene di scooter e moto, rottami in ferro, tubi per scarico, luci d'auto. Il vecchio androide avanza nel campo, grande e un po' piegato ma offre la luminosa pietra della conoscenza.

Sempre di Lupan (con l'aiuto di Pamella Fussi) è *Amazzone*, androide femminile (93 cm), realizzata nel 2012 con catena industriale, denti di benna, elementi di phon, di lampada, fanali da bicicletta, manici inox di padelle, cucchiari, ecc.

Tra la vegetazione sono acquattate grandi opere smontate, animali meccanici, insetti mutati, scheletri in ferraglia. Oltre a essere un cantiere-officina, Mutonia è anche pienamente un luogo di vita. Le sculture e le installazioni, i depositi di materiali e i laboratori, si mescolano alle abitazioni (versioni post moderne della capanna di Robinson): alti bus londinesi, pulman, blindati, camion, roulotte, cassoni, carri da circo, veicoli manipolati e accresciuti, adattati e uniti a costruzioni in legno e ferro. Qui si è sviluppata una "architettura" abitativa spontanea, irregolare, programmaticamente povera e non invasiva, frutto dell'estetica-etica dei Mutoids. È un insediamento che esprime la necessità di investire l'arte e la vita, la stanzialità e il nomadismo in uno stesso flusso.

Scriva Lupan nella prefazione al dossier prodotto dalla Mutoid Waste Company, con testi di Debs Wrekon: "Si vorrebbe anche esprimere la più sentita gratitudine a tutte le persone ed istituzioni, in particolare all'amministrazione locale, e verso le circostanze che hanno permesso l'insediamento e la continuazione di un'esperienza così unica, attraverso le tante difficoltà che uno spazio così poco convenzionale per sua natura può incontrare, e che ci hanno aiutato a procedere in questo nostro percorso di ricerca artistica. Si è potuto così inventare un luogo simbolico ove si continuano a godere le migliori condizioni per una libera e dinamica creatività, uno spazio in cui realizzare quella delicatissima *identità tra sogno e giorno visibile* (S. Quasimodo)".

- Debs Wrekon, *La Mutoid Waste Company a Santarcangelo di Romagna. Cronologia e cenni sulle produzioni artistiche provenienti dal Campo della Mutoid Waste Company di Santarcangelo di Romagna*, dossier con prefazione di Lucia Lupan (Lucia Peruch), grafica Woolly Wormhead, novembre 2012.
- Alberto Ronzani, *Crisi della società industriale, esperienze di contrappeso e nuovi stili di vita : il caso dei Mutoid Waste Company*, relatore Alberto Tarozzi. Tesi di laurea in Sociologia dello sviluppo, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Scienze politiche, a.a. 1994/1995.
- Antonio Caronia, Domenico Gallo, *Houdini e Faust: breve storia del cyberpunk*, 1997
- Ave Appiano, *Estetica del rottame: consumo del mito e miti del consumo nell'arte*, 1999
- Pablo Echaurren, *Corpi estranei: neosituzionisti, antiartisti, anarcoalieni, nomi collettivi*, Editore Stampa alternativa, 2001
- Manuela Oneto, *Tecnomutazioni, post-futurismi del terzo millennio*, Genova 2001
- Pierfrancesco Pacoda, *Sulle rotte del rave. Dj's party e piste da ballo da Goa a Londra, da Bali a Ibiza*, 2002.
- Carlo Branzaglia, *Marginali: iconografia della cultura alternativa*, 2004
- Francesca Alfano Miglietti, *Identità mutanti: dalla piega alla piaga : esseri delle contaminazioni contemporanee*, 2004
- Jacqueline Ceresoli *La nuova scena urbana: cittàstrattismo e urban-art*, 2005
- P. Barcellona, F. Ciaramelli, R. Fai (a cura di), *Apocalisse e post-umano. Il crepuscolo della modernità*, 2007

- Serafino D'Onofrio e Valerio Monteventi, *Berretta rossa: storia di Bologna attraverso i centri sociali*, 2011.
- *Il futuro nelle mani. Artieri domani*. Album rosso e Album nero, mostra promossa dal Comitato Italia 150, a cura di Enzo Biffi Gentili, Torino, 2011
- Enzo Biffi Gentili, *Amate arti applicate. 1991-2001. Da l'Apprendista stregone a Italia 150*, Torino 2011.
- Anna de Manincor, Massimo Carozzi, Roberto Beani, *Il Campo*, documentario prodotto da ZimmerFrei, Bologna, per il Festival dei Teatri di Santarcangelo, 2013
- www.mutatebritain.com/history/
- www.lupan.it
- www.wrekon.com
- www.doghead.tv

Bologna 26 agosto 2013

Dott. Anna Stanzani
Direttore storico dell'arte SBSAE- Bologna

